

# I salmi di pellegrinaggio

## Salmo 84

Il modo più appropriato di accostarsi ai Salmi, non è quello di leggerli, di riflettervi sopra, di studiarli, ma quello di lasciarsi trasportare nel loro movimento verso Dio.

*Romano Guardini*



### Quanto sono amabili le tue dimore! Sal 84

<sup>2</sup>Quanto sono amabili le tue dimore,  
Signore degli eserciti!

<sup>3</sup> L'anima mia anela e desidera gli atri del Signore.  
Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente.

<sup>4</sup>Anche il passero trova una casa  
e la rondine il nido dove porre i suoi piccoli,  
presso i tuoi altari, Signore degli eserciti,  
mio re e mio Dio.

<sup>5</sup>Beato chi abita nella tua casa:  
senza fine canta le tue lodi.

<sup>6</sup> Beato l'uomo che trova in te il suo rifugio  
e ha le tue vie nel suo cuore.

<sup>7</sup> Passando per la valle del pianto  
la cambia in una sorgente;  
anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni.

<sup>8</sup> Cresce lungo il cammino il suo vigore,  
finché compare davanti a Dio in Sion.

<sup>9</sup> Signore, Dio degli eserciti,  
ascolta la mia preghiera,  
porgi l'orecchio, Dio di Giacobbe.

<sup>10</sup> Guarda, o Dio, colui che è il nostro scudo,  
guarda il volto del tuo consacrato.

<sup>11</sup> Sì, è meglio un giorno nei tuoi atri  
che mille nella mia casa;  
stare sulla soglia della casa del mio Dio  
è meglio che abitare nelle tende dei malvagi.

<sup>12</sup> Perché sole e scudo è il Signore Dio;  
il Signore concede grazia e gloria,  
non rifiuta il bene a chi cammina nell'integrità.

<sup>13</sup> Signore degli eserciti, beato l'uomo  
che in te confida.

Espressione sublime dell'anelito irresistibile dell'uomo verso il Dio della vita (G. Ravasi): questo è in estrema Espressione sublime dell'anelito irresistibile dell'uomo verso il Dio della vita (G. Ravasi): questo è in estrema ed efficace sintesi il Sal 84. Il pellegrinaggio diviene parabola della vita, di quel tragitto spirituale che conduce l'uomo verso la pace definitiva: la ricerca del Creatore e della comunione con lui. Il segreto vero della vita è qui e l'orante dà voce in particolare a quella nostalgia che muove tutto il suo cammino.

Attraverso questa meravigliosa preghiera il pellegrino israelita esprime l'amore per il santuario, luogo della presenza storica e benedicente di Dio. In questa "tenda", splendida più per il suo significato teologico che per la sua fisionomia architettonica, Dio ha deciso di "prendere casa" in mezzo al suo popolo, dando un segno visibile della sua vicinanza e della sua cura paterna. Così ogni riga del testo è segnata dalla gioia di sapere che Dio abita davvero fra gli uomini e che l'incontro con lui costituisce una possibilità concreta per ogni uomo di buona volontà.

### *La fede come cammino, mosso e orientato da un desiderio profondo*

Il carne si apre dando voce all'ammirazione sincera del fedele per il tempio (v. 2). È proprio questa ammirazione a tradursi in desiderio di recarsi quanto prima a Gerusalemme; già lo spirito è in viaggio, mosso dal sogno di gustare la bellezza della comunione con il Signore. Pensando al tempio, l'immagina-

# Adorazione della Croce



zione del salmista si concentra sui passeri e sulle rondini, che nidificano sotto i portici dell'edificio e che durante la bella stagione impreziosiscono con il loro canto e i loro volteggi lo spazio sacro (v. 4). Queste piccole creature ai suoi occhi sono la conferma commovente dell'ospitalità del Dio di Israele; il segno, semplice ma eloquente, della sua attitudine paterna verso tutte le creature, uomo compreso.

Nella relazione con Dio l'uomo trova la forza necessaria per procedere nel cammino della vita. Percorrere le vie di Dio (v. 6) senza inopportune e rischiose deviazioni significa gustare la gioia e la pace, che sono frutto dell'alleanza con lui. Così anche le vallate più aride – fisiche o spirituali – che si è chiamati ad attraversare divengono per grazia luogo di benedizione, dove il Signore non manca di far percepire la sua presenza vivificante. Sapere che Dio è al fianco del credente nel pellegrinaggio della vita è ciò che permette di trovare sempre nuovo e sorprendente vigore per affrontare le sfide del tragitto, per quanto gravido di rischi e di incognite (v. 8).

Qui possiamo quasi toccare con mano la sorpresa dell'orante che scopre passo dopo passo come la forza non si affievolisca, le energie non gli vengano meno; al contrario si rafforzino in modo inatteso.

Il cammino è possibile certamente perché da parte dell'uomo vi è la disponibilità a mettersi in marcia e il desiderio di incontrare il Signore, ma soprattutto perché da parte di Dio vi è la disponibilità a lasciarsi incontrare e a sostenere coloro che aspirano alla comunione con lui. Il cammino è così frutto dell'umana volontà e della grazia divina.

Raggiunta la meta agognata, il pellegrino non prega anzitutto per sé, ma per il sovrano (il «consacrato»), e quindi per l'intera comunità (vv. 9-10). Una volta entrato nello spazio del tempio il suo cuore non è invischiato in desideri meschini, ma mosso dai sentimenti più nobili; così, in purezza di cuore e di intenzioni, egli domanda la benedizione di Dio per sé e per la nazione, che ha nel sovrano il suo punto di riferimento (il suo «scudo»; cfr. Sal 89,19).

La preghiera è impreziosita da una spontanea dichiarazione di gioia, con la quale il salmista traduce tutta la commozione per essere stato, anche se per

un tempo limitato, nella casa di Dio a celebrare le sue lodi e a rivolgere le proprie suppliche (v. 11).

In questa semplice professione di fede l'emozione per la comunione vissuta con il Signore – fonte di vita e di protezione per il suo popolo – sembra assumere i connotati di un proposito di vita ben preciso: tenersi lontano dalla relazione con gli empi, evitare la frequentazione delle loro tende, al fine di mantenersi integro nel cammino della vita e poter godere della bontà di Dio (v. 12).

Il carne è, tuttavia, attraversato da una tensione latente, che si tende a risolvere nell'affermazione finale del v. 13. Il santo viaggio alla fine si conclude ed arriva ben presto il tempo del rientro a casa, ma beato è «l'uomo che confida [nel Signore]». Il vero pellegrinaggio, infatti, è quello della vita, da compiere in totale affidamento nelle sue mani.

### *La parola che illumina il cammino e introduce alla preghiera*

Mi domando come vivo la mia fede, come prego la mia fede, come illumino la mia vita alla luce della fede. La testimonianza del salmista rivela che la fede è orientamento verso l'incontro con Dio, e il desiderio di tale incontro è ciò che consente alla fede di rimanere viva, al tragitto verso la meta di progredire senza cedimenti.

Ecco appunto: che cosa desidero veramente?

Quale nome dò alle aspettative, ai sogni, alle prospettive che orientano la mia vita e motivano il mio impegno? Oppure sto fermo perché non desidero nulla se non di non essere disturbato?

Da dove viene il mio desiderare?

Quale risposta suscita in me la promessa di Dio che è la mia vocazione a trovare la pienezza della gioia nella comunione con lui?

*Signore, dammi la fede,*

*augmenta la mia fede:*

*beato l'uomo che in te confida!*